

**Domanda:** Qual è la situazione giuridica attuale dei rottami ferrosi dopo la famosa sentenza della Corte di Giustizia Europea ed in relazione alle direttive europee? A che punto sono le procedure europee in relazione alla normativa nazionale che li esclude dal sistema rifiuti?

**Risposta (a cura della Dott.ssa Valentina Vattani):** In merito all'esclusione dei rottami ferrosi e non ferrosi e dei rottami o scarti di lavorazioni industriali o artigianali dalla disciplina sui rifiuti la Commissione europea - nel parere motivato indirizzato all'Italia 13 dicembre 2005 C(2005) 5030 - ha osservato che, benché i materiali ferrosi e non ferrosi risultanti da operazioni di recupero complete possano legittimamente non definirsi rifiuti, l'esclusione tassativa dalla nozione di rifiuto di cui alla direttiva sui rifiuti degli scarti di lavorazioni industriali o artigianali, o degli scarti provenienti da cicli produttivi o di consumo, i quali rispondono a determinate caratteristiche o standard utilizzati dall'industria siderurgica o metallurgica, è contraria alla definizione di rifiuto di cui all'articolo 1 della direttiva 75/442/CEE [ora direttiva 2006/12/CE], anche se tali materiali sono utilizzati in modo oggettivo ed effettivo all'impiego nei cicli produttivi siderurgici o metallurgici. Analogamente, tale contrarietà alla direttiva è da riscontrarsi anche nell'esclusione dal regime dei rifiuti di rottami provenienti dall'estero sulla base di un'unica semplice dichiarazione del fornitore o produttore (che a tal fine deve iscriversi in un'apposita sezione dell'Albo nazionale gestori ambientali).

In tale occasione è stato precisato che il requisito della rispondenza ad una specifica Ceca, Aisi, Caef, Uni; Euro o ad altre specifiche nazionali e internazionali non implica necessariamente che la sostanza o l'oggetto è stato recuperato ed ha, pertanto, perso le caratteristiche di rifiuto.

La Commissione ha, invece, ritenuto che l'effettivo impiego nei cicli dell'industria siderurgica o metallurgica possa, nella realtà, corrispondere proprio alle operazioni di recupero di rifiuti che la direttiva 75/442/CEE [ora modificata in direttiva 2006/12/CE] sottopone a controllo. Tali operazioni fanno parte, ai sensi della direttiva, della gestione dei rifiuti e come tali devono essere oggetto del sistema di sorveglianza istituito dalla direttiva stessa.

Per tali motivi - in data 3 luglio 2006 - l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Ad oggi siamo, però, ancora in attesa della pronuncia della Corte.

Valentina Vattani

*Pubblicato il 5 marzo 2007*

*Le risposte ai quesiti pubblicati sul nostro sito non hanno alcun valore ufficiale e/o legale e sono redatte per soli fini di dibattito culturale e scientifico, come contributo teorico generale senza pretesa di poter essere considerate esaustive ed ogni riferimento a fatti e realtà specifiche è del tutto casuale.*